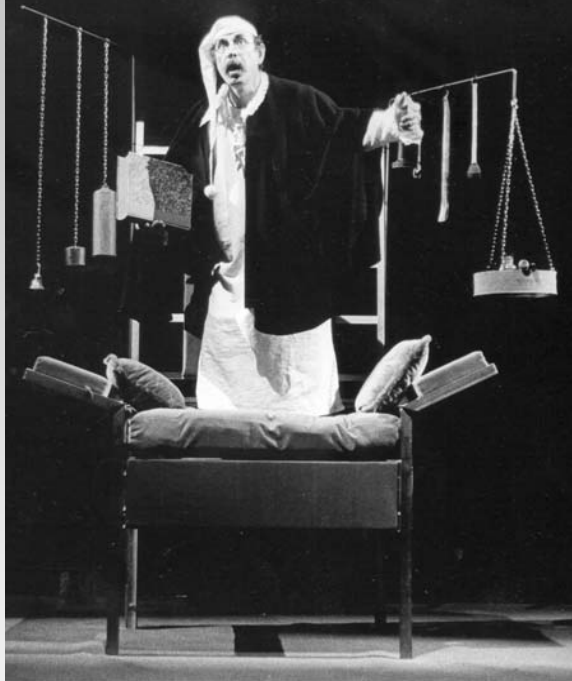


Teatro delle Contrade

Losone

presenta

Il malato immaginario di Molière



adattamento e regia

Emanuele Santoro

con

Argante
Angelica
Notaio, Beraldo
Diaforus, Purgone

*Renzo Flamigni
Barbara Camani
Alain Scherrer
Antonio Lisi*

Tonina
Belina
Cleante
Tommaso, farmacista
Luigina

*Patrizia Bernardinello
Elena Zoppi
Cédric Joseph
Stefano Nencioni
Ornella Tanghetti*

scenografie:

1° studio tecnico
studio definitivo
costruzione

*Agostino Rossi
Giuseppe Chietera
Giuseppe Chietera
Emanuele Santoro
Agostino Rossi*

oggettistica

Angelo Canetti

costumi

Sibilla Canetti

tecnico luci e suoni

Angelo Canetti

trucco e acconciature

*Tina Martino
Sibilla Canetti*

Collaborazione artistica:

musiche
effetti sonori
montaggio

*Florin Maasz
Matteo Aroldi
Mario Krag*

organizzazione

Rebecca Canetti

la poltrona di Argante è stata realizzata presso l'officina Franscella di Minusio

Il malato immaginario

Argante, dotato di ottima salute, è convinto di essere posseduto da varie malattie. È completamente schiavo dei medici: *“...voglio avere in casa un medico che mi dica sempre quello che devo fare, idem per le medicine...”*. A questo scopo promette la figlia Angelica, amante riamata di Cleante, al figlio del Dott. Diaforus. Solo l’astuzia della servetta Tonina e le morali (?) di Beraldo, fratello di Argante, riescono a scongiurare il non-lieto evento. Tonina riesce anche a smascherare Belina, matrigna di Anglica, nelle sue manovre non proprio degne di una mogliettina disinteressata agli averi del marito. Beraldo propone poi al fratello il metodo migliore per guarire dalla sua immaginaria malattia. Il tutto in chiave grottesca, comica.

Argante è senza dubbio un disumano imbecille, un mostro idiota e ingenuo, pronto a sacrificare la propria figlia ad un egoismo insensato. Povera vittima della parola, dei discorsi. Due secoli dopo Molière, i risultati e i fatti confermarono che i turbamenti e le paure del poeta francese rispetto al progresso, in questo caso della medicina, erano insensati. Chissà se nei due secoli a venire qualcuno e qualcosa smentiranno i miei personali turbamenti e le mie paure di fronte a cotanto progresso tecnologico, informatico, in un’epoca in cui, giorno dopo giorno vengono concepiti i più incredibili modi e mezzi per facilitarci (?) la vita. Qualche mese fa ho comprato un computer... oggi è già considerato un fossile... e sì che l’ho pagato caro! Sembrava il massimo, eppure...

Un turbinio di parole e informazioni di fronte alle quali restiamo quasi sempre allibiti (rimbambiti) e pronti a modificarci di conseguenza, proprio come il protagonista di questa farsa.

Ahimè, caro Argante, quanto ti assomigliamo!

Emanuele Santoro